

Io guardo i magnifici arazzi che adornano la sala, che è il gabinetto del ministro degli Esteri francese. Rappresentano scene sontuose del Regno di Maria de' Medici, dei tempi di Richelieu e Mazarino. Vicino al tavolo del tè, l'*abreuveoir*, come lo chiama Clemenceau, in un angolo, sopra uno stipo, vi è un gran calamaio in bronzo dorato. Mentre lo osservo, Pichon mi si accosta e dice: « Questo calamaio ha servito per la firma del Trattato di Parigi del 1856. Qui intinse la penna il conte di Cavour ». Maria de' Medici, Richelieu, Mazarino e il conte di Cavour! Come sembrano piccoli i presenti di oggi! Ancor più quando Clemenceau, per far dello spirito, dice ironicamente a Pichon indicando i delegati giapponesi impassibili ed enigmatici: « È pensare che al mondo vi sono delle donne bionde; e noi stiamo chiusi qui, con questi Giapponesi, che sono così brutti! »

*Martedì, 13 maggio.*

Alle ore 9,30 Orlando va dal colonnello House. Nulla di nuovo. Accenni alla Commissione dei Quattro, di cui parlò ieri Lloyd George (1).

Ore 10,30. Orlando e Sonnino vanno da Lloyd George.

Piani di spartizioni dell'Impero turco. Se gli Stati Uniti non prenderanno l'Armenia, si potrebbe darla alla Francia. L'Italia avrebbe l'Anatolia, meno Smirne, che resterebbe al

---

(1) C. SEYMOUR, *The Intimate papers of Colonel House*, Londra 1928, IV, 479, 13 maggio 1919: « Orlando fu la visita più importante. Arrivò alle 9,30 e rimase sino alle 10. Discutemmo la questione adriatica sotto ogni aspetto. Consigliai che il territorio contestato fosse passato alla Società delle Nazioni per un periodo di tempo, finché prevalesse un giudizio più calmo. Fu deciso che David Miller andasse a casa sua, e che insieme discutessero i mezzi legali per cui un accordo potesse raggiungersi attraverso la Società delle Nazioni o altrimenti. Orlando fissò le 11,30 per un appuntamento con Miller.

« Miller fu da lui per un'ora e mezzo. Non giunsero ad un accordo, ma fecero qualche progresso. S'incontreranno di nuovo domani alle 9.

« Informai il presidente di quanto accadeva, ed egli si mostrò allarmato, per paura che Orlando prendesse quanto gli dicevo come una offerta diretta di lui, a causa delle nostre strette relazioni. Lo assicurai che Orlando aveva compreso esattamente come stessero le cose. Come può raggiungersi un accordo se non discutiamo in qualche modo? »